

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta

Numero 17 maggio-giugno 2009



Vini hollywoodiani* e astrofili barbari

di Paolo Morini



Per anni il vino è stato un'abitudine di pochi paesi, una bevanda con cui ci si dissetava e ci si nutriva.

A un certo punto, per passione e per cultura, i francesi e gli italiani tirarono fuori i grandi vini, mentre nel resto del mondo si consumavano birra, superalcolici e altre cose strane.

Gli americani, dopo la guerra in Europa, ci lasciarono il chewing-gum e si portarono a casa il vino e, nel 1966, un pazzo americano decise di produrre, in California, il vino per gli americani.

Partì con l'idea di copiare i migliori vini francesi, ma sapeva che gli americani non sapevano niente di vino, e mangiavano in modo abbastanza rudimentale: questo li dispensava dalla ricerca di vini giusti da abbinare ai cibi giusti.

Che senso ha infatti mangiare un cheeseburger e accompagnarlo con una bottiglia di barbaresco?

Questo pioniere capì che il suo pubblico avrebbe bevuto piuttosto il vino prima di mangiare, come un drink: il vino non doveva essere una delusione e doveva reggere il confronto dei superalcolici.

Un vino "hollywoodiano": semplice, spettacolare, e che doveva emozionare chiunque.

Colore bellissimo, gradazione abbastanza spinta, gusto rotondo, semplice e senza spigoli, senza tannini e acidità difficili da domare, una scia breve in modo da non interferire con il cibo, fatto con uve che si possono coltivare ovunque: chardonnay, merlot, cabernet sauvignon.

Date, o nonostante, queste premesse il successo fu travolgente, gli Stati Uniti hanno quintuplicato in 30 anni le loro bevute e oggi consumano più vino dell'Europa.

Se andate da un vecchio maestro del vino, di quelli che a tavola l'acqua non la mettono, che vivono da

tre generazioni sulle loro terre, che conoscono le loro uve meglio delle loro tasche, e gli fate bere un bicchiere di vino hollywoodiano, vi dirà che è una cosa divertente e furba, ma che non ha niente a che far con il vino: è stato come far salire Schumacher su un go-kart.

Qual è il senso di questo vino hollywoodiano?

È che una certa quantità di persone, metaforicamente, invadono un territorio al quale non avevano accesso, accedono a gesti che erano loro preclusi, riportano l'oggetto (il vino) a una spettacolarità più immediata e, incidentalmente, a un successo commerciale travolgente.

Ma veniamo alla astronomia degli astrofili: la sufficienza dell'intenditore di vino nei confronti dei "barbari" consumatori di vino hollywoodiano non vi ricorda i commenti dei "vecchi astrofili" nei confronti dei neofiti "barbari"?

Non vi ricorda la tanto proclamata superiorità del percorso iniziatico astrolabio-binocolo-libri-telescopio, coronato dall'ottenimento delle prime agognate (e sfuocate) fotografie astronomiche, rispetto alla facilità degli strumenti moderni che garantiscono la ripresa (elettronica) della prima foto astronomica durante la prima serata di utilizzo?

Ma è proprio vero che l'osservazione con il GO-TO è "meno osservazione" di quella fatta con lo star-hopping?

Che l'astrofilo che si è formato sui libri di Schroeder e di Andenelli è "più astrofilo" (e meno barbaro) di chi considera questi libri puro antiquariato?

Che la foto astronomica fatta 30 anni fa, su pellicola in B&N e guidando il telescopio al freddo, è più "foto astronomica" di una ripresa CCD fatta con un telescopio remoto ("barbara" periferica del Personal Computer)?

Pensiamoci su: nel frattempo brindo alla Vostra Salute.

**Questa acuta disamina dei vini hollywoodiani non è nostra, ma è tratta dal libro "I barbari: saggio sulla mutazione" di Alessandro Baricco, ed. Feltrinelli (2006) del quale vi consigliamo la lettura.*

Ricordo personale del

Prof. Paolo Maffei

di Marco Marchetti

La giornata del 3 marzo 2009 era cominciata molto male. Durante la notte avevamo avuto visite indesiderate; qualcuno si era intruffolato in giardino e aveva dato un'occhiata in giro, anche dentro la mia

auto. Nessun danno, nessun furto (non c'era niente da rubare) ma a me dà alquanto fastidio che qualcuno venga a ficcare il naso nella mia proprietà senza la mia autorizzazione e quel naso glielo avrei volentieri tagliato.



Durante il tragitto per arrivare al lavoro trovai molta nebbia. La nebbia non mi spaventa; mi spaventano invece tutte quelle auto color grigio chiaro che girano a fari spenti e quella mattina ne incontrai diverse. Arrivato sul posto di lavoro accesi il PC e diedi un'occhiata alla posta: trovai una mail del nostro socio Fabrizio Tozzi in cui veniva data notizia della scomparsa del Prof. Paolo Maffei avvenuta il giorno prima all'età di 83 anni.

Per un po' non pensai più al lavoro e molti ricordi cominciarono ad affollare la mia mente.

Era la primavera avanzata del 1974 quando ricevetti in regalo da mio padre un libro con un titolo che era tutto una promessa: "Al di là della Luna" di PAOLO MAFFEI, EST Mondadori (1^a ed. 1973). Avevo meno di 16 anni, la passione per l'astronomia era già molto forte da diversi anni ma possedevo solamente due libri: "L'astronomo dilettante" di PAOLO ANDRENELLI e "Astronomia Pratica" di WOLFGANG SCHROEDER. La lettura si rivelò subito affascinante; un libro di astronomia generale pura: la descrizione di ciò che si trova al di là della Luna, dal Sole alle galassie e ai quasar. L'esposizione è chiarissima, l'entusiasmo e la voglia di rendere partecipe il lettore sono palpabili e mi contagiarono all'istante. Lessi e rilessi il libro diverse volte; mi colpì moltissimo il capitolo sul Sole dove, con parole semplici ma efficaci, l'autore spiega il fenomeno della fusione nucleare. In tutti i miei interventi sul Sole è molto evidente l'influsso di quel capitolo e credo che ciò abbia, a livello inconscio, contribuito nella scelta dell'indirizzo dei miei studi universitari. Io credo che "Al di là della Luna" sia il miglior libro italiano di divulgazione astronomica; a distanza di più di trentacinque anni esso conserva ancora intatto tutto il suo fascino.

Successivamente uscirono "I mostri del cielo", "L'universo nel tempo" e "La cometa di Halley" che, assieme ad "Al di là della Luna", formano una quadrilogia che dovrebbe essere presente in tutte le biblioteche scolastiche.

Durante l'autunno del 1976 cominciai a frequentare l'ultimo anno del liceo scientifico; acquistai in libreria la seconda raccolta di articoli di astronomia pubblicati dalla rivista Le Scienze, un volume dal titolo "L'Universo. Problemi e incognite". Avevo richiesto all'editore anche la prima raccolta, "Astrofisica d'oggi", ma mi comunicarono che era esaurita ed ero ben deciso a non lasciarmi sfuggire la seconda. Cominciai subito a sfogliare il volume e trovai la sorpresa: il volume era stato curato dal Prof. Maffei e conteneva, fra gli altri, un suo articolo dal titolo "Le stelle variabili nell'infrarosso". Oggi gli articoli presentati dalla rivista Le Scienze sono snelli e di facile comprensione ma allora, stiamo parlando di quasi quarant'anni fa, la rivista presentava articoli che spesso e volentieri erano accessibili solo agli addetti ai lavori. L'articolo del Prof. Maffei costituiva un'eccezione: chiarissimo in ogni sua parte; in esso l'autore descrive le tecniche per lo studio del cielo nell'infrarosso, quelle stesse tecniche che gli avevano permesso di scoprire le due galassie che portano il suo nome. Lo divorai letteralmente e mi venne l'idea di preparare una tesina sull'argomento da presentare come lavoro extra all'esame di maturità. Raccolsi altro materiale, lo ordinai e scrissi degli appunti (devo averli ancora da qualche parte) ma poi abbandonai il progetto poiché fui avvisato che le commissioni esaminatrici a volte sono infastidite dai ragazzi troppo zelanti.

Fu una saggia decisione vista la bassissima levatura intellettuale della commissione che ci capitò fra i piedi per la maturità. Mi ricordo che comunque portai in visione delle bellissime stampe a colori della superficie di Marte, riprese dai Viking, inviatemi su mia richiesta direttamente dal JPL di Pasadena. Manco le guardarono! L'unico incuriosito fu il presidente della commissione che ne prese in mano una e disse sghignazzando "E questa cos'è? La Luna?". Se avessi parlato di astronomia nell'infrarosso mi avrebbero scambiato per uno stregone.

Verso la fine del 1984 e l'inizio del 1985 ero ormai prossimo alla laurea; gli esami più impegnativi li avevo alle spalle e avevo un po' più di tempo libero. Erano altri tempi ma mi ricordo che, rileggendo "I mostri del cielo", mi soffermai su un capitolo in cui si parlava dei Punti Lagrangiani, soluzione di un curioso problema di meccanica celeste e mi venne l'impulso di saperne di più. Mi procurai l'elenco telefonico di Perugia, dove sapevo essere la residenza del Prof. Maffei, scovai il suo indirizzo di casa e gli scrissi una lettera in cui chiedevo lumi sullo studio della meccanica celeste. In realtà la meccanica celeste era solo una scusa; l'unica cosa che desideravo era fare i complimenti al professore per la sua opera divulgativa ed esprimergli la mia gratitudine per ciò che era riuscito a trasmettermi. Mi rispose prontamente; credo di conservare ancora la sua lettera, scritta con carta intestata dell'Università di

Perugia. Da essa traspare una cortesia ed una umiltà degne di un grande uomo.

Ebbi l'occasione di ascoltare il Prof. Maffei durante un convegno pubblico tenuto a Ravenna nei primi anni '90. Non ricordo il motivo dell'incontro, forse qualche avvenimento legato alla facoltà di scienze ambientali. Oltre al sindaco dell'epoca che fece gli onori di casa e a qualche politico locale, erano presenti il Prof. Maffei, l'ormai anziano filosofo Prof. Ludovico Geymonat e l'Ing. Mario Silvestri del Politecnico di Torino. Sono passati tanti anni ma mi è rimasto impresso e non dimenticherò mai l'intervento con cui il Prof. Maffei ribattè ad un assessore che ebbe l'infelice idea di uscire con una frase che non merita nemmeno di essere commentata tanto è assurda e grave: "la scienza è serva del potere". Ma erano presenti tanti giovani e una frase del genere può avere effetti devastanti sulle menti estremamente ricettive dei ragazzi, in particolare sull'opinione che potrebbero farsi della scienza.

Ebbene il Prof. Maffei prese la parola e rivolgendosi ai giovani replicò con forza: "La scienza non è serva del potere, la scienza è libera; l'ignoranza è serva del potere!". In cuor mio pensai: "Prof. Maffei, lei è un grande!".

La lotta all'ignoranza e il desiderio di trasmettere l'entusiasmo che è stato trasmesso a me sono i principi guida della mia modesta attività di divulgazione scientifica e astronomica che svolgo presso il Planetario di Ravenna.

È una gara dura ma almeno ci proviamo.

Che dire ancora? L'ultimo saluto.

Con tutto il cuore, grazie di tutto Prof. Maffei e buon viaggio fra le stelle e gli spazi siderali che lei ha tanto amato.



2009 : IYA, ma non solo

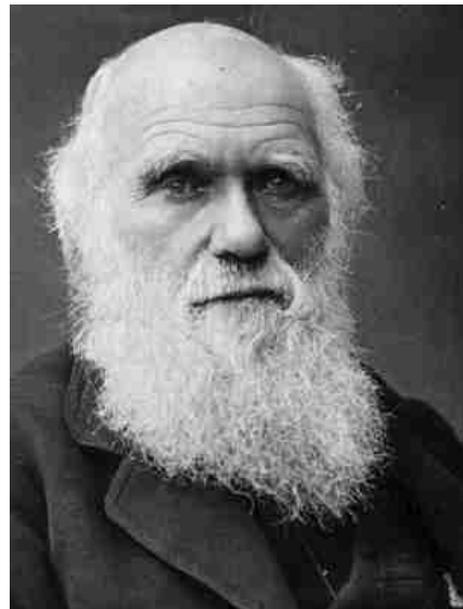
di Gianfranco Tigani Sava

Comincia alla grande il terzo millennio con una serie di appuntamenti e di ricorrenze straordinarie. Dopo aver celebrato negli anni passati Einstein e l'annus mirabilis, Eulero, Torricelli, Mozart e tanti altri ecco presentarsi il 2009 carico di eventi e di responsabilità. Perché responsabilità? Perché quelli che si occupano di scienza, di arte, di letteratura, anche solo per hobby, per passione, quelli che si occupano di divulgazione o lo fanno per professione, gli insegnanti per esempio, dovrebbero avvertire su di sé una parte di responsabilità nella celebrazione di questi eventi, sentire la necessità di comunicare, specie ai giovani, l'importanza di queste ricorrenze e ciò che ancora oggi rappresentano per noi tutti.

Il 2009 è stato dichiarato dall'ONU, in particolare dall'UNESCO, Anno Internazionale dell'Astronomia (IYA) proprio su richiesta dell'Italia, un'ottima occasione quindi per quella che fu la patria di Galileo Galilei. Proprio 400 anni fa per la prima volta lo scienziato volgeva il suo sguardo al cielo con l'aiuto

di un cannocchiale. Sempre nel 1609 inoltre Giovanni Keplero pubblicava la sua opera "Astronomia Nova" nella quale illustrava le tre leggi fondamentali delle orbite planetarie. L'obiettivo delle iniziative promosse per l'occasione è quello di trasmettere l'emozione dell'osservazione e della scoperta degli oggetti celesti incoraggiando l'umanità a riscoprire il proprio posto nell'universo per mezzo dell'osservazione del cielo. L'anno 2009 sarà quindi un'occasione per presentare a tutti i traguardi raggiunti dall'astronomia in questi ultimi 400 anni e di illustrare il ruolo essenziale che essa può ricoprire nell'educazione scientifica.

Nel 1609 dunque Galileo osservò per la prima volta Giove e i suoi satelliti utilizzando un cannocchiale. Ciò che accadde dopo, a lui personalmente, all'astronomia, alla scienza, ed al modo stesso di fare scienza è noto a tutti. Nel 2009, 400 anni dopo, questa ricorrenza verrà ricordata con una serie di eventi e di mostre spesso associate alla celebrazione dell'IYA. Non sarebbe male parlarne anche nelle scuole evitando magari la retorica e la forma aneddotica ma puntando sul significato profondo che quel semplice gesto, puntare il cannocchiale al cielo, ha avuto per il corso della storia.



Ma il 2009 è anche l'anno di Darwin. Duecento anni fa nasceva il grande naturalista. Era il 12 febbraio, giorno davvero fortunato per il mondo se si pensa che in quello stesso giorno nasceva anche Abramo Lincoln. Ed è anche una strana coincidenza che nel 1859, cioè 150 anni fa veniva pubblicato proprio da Darwin "L'origine della Specie" un libro che ha profondamente segnato la storia dell'uomo, la storia della scienza ed il nostro modo di pensare. A questa ricorrenza il mondo si è preparato con meticolosità e anticipo. Mostre, conferenze, pubblicazioni per celebrare Darwin. Non basterebbe un'intera pagina per elencarle tutte. Ci sono musei che hanno programmato in tempo la loro partecipazione, altri che sono nati per l'occasione, siti web dedicati. Sono state effettuate le ristampe delle opere scritte da Darwin, altre opere sono state scritte pensando in

particolare ai più giovani se non addirittura ai bambini, per ribadire che l'evoluzionismo non è una cosa esclusivamente da adulti. E in Italia? Non mi sembra di sentire un gran fermento, almeno per ora. Sono stati pubblicati alcuni interessanti volumi di autori italiani, sia su Darwin, sull'evoluzione che sull'astronomia. Il Darwin Day è stato celebrato con proposte originali per esempio al museo delle scienze naturali di Bolzano, a Terni, con dibattiti pubblici a Frosinone, a Massa con la manifestazione Massa Scienza- In viaggio con Darwin. Anche l'Università degli studi di Milano non è da meno con iniziative anche divertenti sullo stesso tema. E poi ancora Verona e Riccione. Forse è ancora poco per una ricorrenza così importante. Nella programmazione di quest'anno scolastico degli insegnanti di storia, lettere, filosofia, scienze, non dovrebbe mancare una visita di istruzione o una lezione o la partecipazione ad un evento commemorativo che serva a sensibilizzare i giovani sul tema avviandoli magari allo studio delle scienze naturali o dell'astronomia.

A proposito, un consiglio: se programmate una visita ai musei di Firenze, città galileiana, dove per esempio è conservato il cannocchiale con cui lo scienziato guardò e vide per la prima volta i satelliti di Giove, informatevi in tempo. Pare che uno dei musei principali sia in ristrutturazione e quindi chiuso proprio per tutto il 2009, l'anno dell'astronomia. Ma in fondo tutto questo rientra nel folklore tipicamente italiano.



I Venerdì dell'A.R.A.R.

I prossimi appuntamenti alla sala conferenze del Planetario alle 21:

- Venerdì 15 maggio, Mauro Graziani
Telescopi remoti: l'ultima frontiera degli astrofili
- Venerdì 12 Giugno,
*La biblioteca di Babele (edizione ombrellone):
recensione di libri di astronomia e scienza*

Le conferenze de "I Venerdì dell'ARAR" si tengono presso la Sala Conferenze del Planetario, il relatore è un astrofilo, l'ingresso è libero. Le conferenze hanno inizio alle ore 21:00.

Maggio e Giugno al Planetario

✓ Maggio 2009

- *Martedì 5*
Massimo Berretti
Il telescopio spaziale Hubble

- *Sabato 9 ore 16.30 ...un pomeriggio al Planetario*
Paolo Morini
Il cielo con il mio primo telescopio

- *Martedì 12*
Annalisa Ronchi
Le costellazioni dello zodiaco: i Gemelli

- *Martedì 19*
Claudio Balella
L'epopea dell'uomo sulla Luna

- *Martedì 26*
Oriano Spazzoli
Palomar guarda il cielo: riflessioni sull'uomo e l'universo ispirate da "Palomar" di Italo Calvino

OSSERVAZIONI - Giardini Pubblici (cielo permettendo), INGRESSO LIBERO

Venerdì 8 ore 21.00 - Osservazione della volta stellata
Domenica 10 ore 10.30 - Osservazione del Sole

✓ Giugno 2009

- *Sabato 6 ore 16.30 ...un pomeriggio al Planetario*
Marco Garoni
Le favole del cielo estivo
(conferenza adatta ai più piccoli, è consigliata la prenotazione)

- *Martedì 9*
Massimo Berretti
Il solstizio d'estate

- *Martedì 16*
Claudio Balella
Astronauti e misteri: a 40 anni dell'uomo sulla Luna e 48 da Gagarin ciò che è stato nascosto.

- *Martedì 23*
Agostino Galegati
Il cielo d'oriente

- *Martedì 30*
Oriano Spazzoli
Gli anelli di Saturno: storia della scoperta di una delle meraviglie del cielo

OSSERVAZIONI - Giardini Pubblici (cielo permettendo), INGRESSO LIBERO

Venerdì 5 ore 21.00 - Osservazione della volta stellata
Domenica 7 ore 15.30 - Osservazione del Sole

Le osservazioni pubbliche si svolgono nello spazio davanti all'ingresso del Planetario, sono ad ingresso libero.

Le conferenze del martedì nella cupola del Planetario iniziano alle ore 21 e prevedono un ingresso di 5 € (2 € per i soci ARAR).

Per informazioni e prenotazioni:
Planetario di Ravenna
V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna
Tel 0544 62534
www.racine.ra.it/planet



Con il patrocinio del